



DISCORSO DIVINO

Rama Navami - giorno natale di Sri Rama

11 aprile 2003

Uccelli e bestie che non possiedono alcun tipo d'istruzione
Hanno imparato a condurre una vita ordinata.
L'uomo, invece, pur essendo dotato di grande intelligenza,
Non segue una vita disciplinata.
Cos'altro si può trasmettere
A tutti voi riuniti in questa solenne assemblea!
(Versi Telugu)

Il Signore risplende luminoso nell'Universo,
E l'Universo risplende nel Signore.
La relazione fra Dio e l'Universo è intima ed indivisibile.
(Versi Telugu)

Il sacro poema epico "Râmâyana" è invero il Veda disceso dal cielo sulla terra. Il Veda è suddiviso in quattro parti: Rig Veda, Yajur Veda, Sâma Veda e Atharvana Veda. Il Rig Veda è d'ausilio, sostiene e protegge i sacrifici e le offerte rituali. Nel Râmâyana, Râma simboleggia il Rig Veda; Lakshmana (Suo fratello) è simbolo dello Yajur Veda, il quale contiene i Mantra recitati durante l'esecuzione dei riti e delle offerte sacrificali. Quando Râma andò in esilio nella foresta, Bhârata (Suo fratello) si ritirò nel villaggio di Nandigrâma per cantare incessantemente il Divino Nome di Râma; perciò Bhârata rappresenta il Sâma Veda. Shatrughna, sempre ubbidiente nei confronti dei suoi fratelli, fu colui che annientò i nemici e protesse gli uomini pii, e sta ad indicare l'Atharvana Veda. L'essenza di quest'ultimo Veda consiste nel distruggere la malvagità e nel favorire sentimenti ed attività sacri. In realtà, il Râmâyana è il Veda, e questi non sono diversi dal Râmâyana. Comprendere ciò è vera umanità.

Râma, Lakshmana, Bhârata e Shatrughna sono i quattro figli di Dasharatha, ma non basta sapere questo, si deve indagare e comprendere il significato interiore. Chi è Dasharatha? Egli rappresenta il corpo umano comprendente i dieci sensi (i cinque sensi di percezione ed i cinque sensi di azione). In realtà, Râma, Lakshmana, Bhârata e Shatrughna non sono i figli di Dasharatha e delle sue tre mogli, non si creda che essi siano nati come comuni mortali. Essi sono le Incarnazioni della Divina Consapevolezza, emerse dal fuoco sacrificale, e vogliono essere un ideale per tutta l'umanità e per i genitori, i fratelli e le sorelle di ogni famiglia.

Oggi - a causa dell'impatto dell'Era di Kali - non c'è unità né amore fra i fratelli della stessa famiglia, ma solo conflitti che causano turbamenti. Contrariamente a ciò, fra Râma, Lakshmana, Bhârata e Shatrughna esisteva un'unità indissolubile, e con ciò essi rendevano felici anche gli altri. Persino quando da fanciulli giocavano o facevano delle gare, ogni fratello desiderava soltanto la vittoria dell'altro.

Un giorno i quattro fratelli, ancora piccoli, fecero un gioco. Dopo un po', Bhârata corse da madre Kaushalyâ, si sedette in grembo e cominciò a piangere. Ella gli chiese: "Bhârata, perché sei triste? Hai forse perso la partita?" Bhârata rispose: "Madre, sarei felice se così fosse, ma quando ero sul punto di perdere, Râma fece in modo di essere battuto per far vincere me; ora sono addolorato per la sconfitta di mio fratello maggiore". Che grande esempio di amore fraterno!

Quando Lakshmana cadde svenuto sul campo di battaglia, Râma - abbattuto e molto addolorato, poiché considerava Lakshmana come la Sua stessa vita - si lamentò, dicendo:

"Se cercassi in tutto il mondo, potrei trovare una madre come Kaushalyâ ed una moglie come Sîtâ, ma non un fratello così nobile come Lakshmana. Che senso ha ora questa vita senza Lakshmana?"

Fra i quattro fratelli c'era grande unit , armonia ed amore.

Quando Bh rata fece ritorno dopo essere stato nel regno di Kekaya, venne a sapere dal Saggio Vashishta che R ma era andato in esilio e che sarebbe ritornato solo dopo quattordici anni.

Sconfortato ed inconsolabile, si rec  dal Saggio, gli offr  i suoi rispetti e disse: "Oh venerabile Maestro, io non voglio questo regno che ha causato l'esilio di mio fratello R ma; solo R ma, che   il figlio maggiore, ha il diritto di governare l'impero; perci , andr  subito nella foresta, mi getter  ai piedi di R ma e lo supplicher  di ritornare e di prendere il comando di Ayodhy ". Ci  mostra come ognuno dei quattro fratelli era disposto a fare qualsiasi sacrificio per il bene dell'altro.

Al fine di mantenere la promessa fatta da Suo padre, R ma era pronto ad andare in esilio; perci  indoss  le vesti fatte di corteccia d'albero ed and  nella residenza di madre Kaushaly  per ottenere il suo consenso. Quest'ultima, inconsapevole dell'improvviso sviluppo degli eventi, aspettava ansiosamente l'arrivo di R ma ed, estasiata al pensiero della Sua prossima incoronazione, si aspettava di vederlo arrivare in abiti regali.

Meravigliata e preoccupata nel vedere R ma e S t  con vesti di corteccia, esclam : "R ma,   forse questo il tipo di abito che devi indossare il giorno della tua incoronazione?" R ma, sorridendo, rispose: "Madre, sono stato incoronato re del regno della foresta da mio padre; perci  andr  nella foresta per proteggere i saggi ed i santi e liberarli dalle sofferenze inflitte loro dai demoni. Ti

prego quindi di non ostacolare questa sacra missione. Devo seguire il comando di mio padre". Pronunciate queste parole, Egli si prostr  ai piedi di Sua madre, chiedendole il permesso di recarsi nella foresta.

All'udire quelle parole, madre Kaushaly  fu sopraffatta dal dolore e lo supplic : "Figlio, tu dici di voler ubbidire agli ordini del padre, ma cosa pensi dei comandi di tua madre? Io sono la "met  migliore" di tuo padre ed   quindi tuo sacrosanto dovere ubbidire anche ai miei ordini. Io non ostacoler  il tuo ritiro nella foresta, ma lascia che anch'io ti accompagni. Ti ho messo alla luce dopo aver praticato molti riti e rigorose penitenze per molti anni; non posso vivere senza di te neppure per un istante".

R ma la calm , dicendole: "Madre, non devi abbandonare tuo marito, che   in et  avanzata, e che si consumer  di dolore nel separarsi da me. In tale circostanza, tu dovrai confortarlo e consolarlo con parole dolci e tranquillizzanti; questo   il tuo dovere primario, perch  per una moglie il marito   Dio, ed egli   per lei il suo unico rifugio".

S t , che era presente ed aveva udito questa conversazione, gli chiese:

"R ma, il Dharma non   uguale per tutte le donne?   possibile che ci sia un Dharma per tua madre ed un altro per me? Tu mi hai chiesto di rimanere qui e di prendermi cura di tuo padre e di tua madre. Ora, dici a tua madre che servire il marito   il dovere principale di una moglie, questo non   forse valido anche per

me?" Madre Kaushaly  si commosse alle parole di S t  e disse a R ma:

"Figlio, il medesimo Dharma ha valore per tutte le donne,   destino che io debba soffrire in questo modo. Perch  vuoi addolorare S t , lasciandola qui ad Ayodhy ? Ella ha rinunciato a tutto e ha deciso di venire con te nella foresta, non deluderla, prendila con te;   tuo dovere prenderti cura di lei". Da questo episodio si pu  facilmente comprendere la nobilt  e l'ampiezza di mente di madre Kaushaly .

L'avvento della nascita di R ma   celebrato per ricordarci gli ideali che Egli trasmise; infatti, dobbiamo riflettere sugli esempi impartiti da R ma, Lakshmana, Bh rata e Shatrughna ed anche da Kaushaly , Sumitr  e Kaikeyi. Il Saggio Vashishta dichiar :

R mo Vighrav n Dharmah

R ma   l'Incarnazione del Dharma.

Egli descrisse la Divina Forma di Râma con le parole:

Pumsâm Mohana Rûpâya
Colui, la cui Forma tutti incanta.

"Râma, la Tua bellezza ed il Tuo fascino non si limitano solo alla Forma fisica, il Tuo amore infinito e la Tua compassione Ti conferiscono questa Forma incantevole e gioiosa. Persino gli uomini sono attratti dalla Tua Forma gloriosa. Tu sei la Personificazione di Sat-Chit-Ânanda, Esistenza, Consapevolezza e Beatitudine" - Così il Saggio Vashishta magnificò la gloria e la maestà di Râma.

È veramente una fortuna straordinaria per voi poter ascoltare la sacra storia di Râma e cantare la Sua gloria.

Come vi ho detto all'inizio, Dio risplende luminoso nell'universo, e l'universo risplende in Dio; la relazione fra Dio e l'universo è intima ed indissolubile. L'universo è pieno di esseri viventi ed ogni essere è l'incarnazione di Râma; non riducetelo perciò ad un semplice nome o ad una forma particolare: tutti gli esseri sono le Sue Forme. Râma significa Colui che delizia, ed è presente in tutti.

Dio è presente in tutti gli esseri.
Tutto questo Universo è permeato da Dio.
(Versi Sanscriti)

Il mondo è la vera Forma di Dio.
L'Essere Supremo ha mille teste, mille occhi e mille piedi.
(Versi Sanscriti)

A quei tempi, la popolazione del mondo consisteva solo di alcune migliaia di persone e, poiché tutti gli uomini erano considerati la Forma di Dio, era stato dichiarato "L'Essere Supremo ha mille teste....."

Con il passare del tempo, tuttavia, la popolazione aumentò e passò dalle migliaia alle centinaia di migliaia e poi ai milioni. Successivamente venne dichiarato: "Egli è nella Forma di trenta milioni di esseri."

Tuttavia, la popolazione mondiale oggi arriva quasi a sei miliardi, e tutti sono le Forme di Dio. Di solito, la gente limita Râma ad una forma particolare con l'arco ed una faretra di frecce, ma di fatto, ogni uomo è l'incarnazione di Râma; ecco perché la gente assume nomi come Râma, Lakshmana, Krishna, Govinda, ecc.

Non solo i quattro fratelli, ma anche le loro consorti dimostrarono grandi ideali. Sîtâ ed Ūrmilâ erano le figlie del re Janaka, mentre Mandavi e Srutakîrti erano le figlie di suo fratello minore.

Erano donne virtuose dal carattere purissimo, ed erano dotate di un supremo senso del distacco.

Esse consideravano la felicità altrui come la propria. Quando Râma era in partenza per la foresta, Sîtâ insistette che le fosse consentito di accompagnarlo. Gli disse:

"Swami, Tu sei venuto per la redenzione dell'umanità. Anch'io ho un ruolo da svolgere in ciò. Come posso restare qui, mentre Tu te ne vai nella foresta rinunciando a tutto?" Si tolse quindi tutti i suoi ornamenti, indossò vesti di corteccia e seguì Râma.

La moglie di Lakshmana, Ūrmilâ, era una pittrice molto brava. Essendo all'oscuro degli avvenimenti, stava dipingendo il quadro dell'incoronazione di Râma. Mentre era profondamente intenta al suo lavoro, Lakshmana entrò improvvisamente nella stanza e la chiamò ad alta voce. Colta di sorpresa,

si alzò di scatto, ed accidentalmente rovesciò il colore sul quadro che stava dipingendo; si rattristò perciò molto, per aver rovinato tutto. Lakshmana allora

osservò: "L'incoronazione di Râma, che avrebbe dovuto donare pace e prosperità all'umanità, è annullata a causa di Kaikeyi, ed il quadro dell'incoronazione che tu stavi dipingendo è rovinato a causa mia".

Egli la informò che avrebbe accompagnato Râma e Sîtâ nella foresta per servirli, e disse che sarebbe tornato solo dopo quattordici anni. Ella non fu minimamente turbata da questa decisione.

Anzi, ne fu felice, e lo invitò a servire Sîtâ e Râma con la massima devozione.

Piacere e sofferenza, dolore e felicità si susseguono continuamente, quindi si devono accogliere entrambi con equanimità.

Piacere e dolore, bene e male coesistono; nessuno può separarli.

Non potete trovare il piacere o il dolore, il bene od il male, l'uno senza l'altro.

Il piacere si coglie quando le difficoltà fruttificano.

(Versi Telugu)

Lakshmana prese commiato da sua moglie, e si recò da madre Sumitrâ per chiedere la sua benedizione.

'Su-mitra' significa "buona amica" ed il suo carattere era all'altezza del suo nome. Quando Lakshmana la informò della sua decisione di accompagnare Sîtâ e Râma nella foresta, ella, da nobile madre, ne fu molto felice e non si preoccupò che nessuno dei suoi due figli governasse il regno.

Quando la sua tazza con la crema di riso le fu sottratta dall'aquila, sia Kaushalyâ sia Kaikeyi le espressero solidarietà, e condivisero con lei la loro porzione di crema. Lakshmana nacque dalla porzione del dolce di Kaushalyâ, e Shatrughna da quella di Kaikeyi. Per questo, Lakshmana e Shatrughna sono rispettivamente gli aspetti di Râma e di Bhârata.

Lakshmana servì Râma e Shatrughna servì Bhârata. Sumitrâ si ritenne fortunata che i suoi figli servissero Râma e Bhârata. Ella aveva questi nobili sentimenti.

Dove c'è Dio, là è il suo devoto. Dove Dio ed il devoto sono uniti, la vittoria è assicurata.

Sumitrâ disse a Lakshmana: "Figlio, essere in compagnia di Dio è la più grande ricchezza".

Così ella, senza indugiare, permise a Lakshmana di accompagnare Râma e Sîtâ.

Quando Râma si recò da Kaushalyâ per prendere congedo da lei, ella si lamentò dicendo: "Figlio, Tu mi lasci ad Ayodhyâ nelle comodità regali, e te ne vai nella foresta a condurre una vita di tribolazioni". A queste parole, Lakshmana, che si trovava a fianco di Râma, esclamò: "Madre, Ayodhyâ senza Râma e Sîtâ è invero la foresta, mentre la foresta con Râma e Sîtâ è invero Ayodhyâ.

Sîtâ e Râma sono i miei genitori, io li servirò e passerò felicemente il mio tempo".

C'era grande unità ed accordo, non solo tra i quattro fratelli, ma anche tra le loro consorti. Essi rappresentano un ideale per ogni famiglia. C'è oggi una famiglia nella quale le nuore vivano in amicizia? C'è forse una famiglia in cui i fratelli vivano in armonia, senza abbandonarsi a dispute sulle proprietà? In nessun luogo si trova una famiglia così ideale.

Questa era di Kali è diventata l'età di Kalaha, del conflitto.

In tale scenario, il Râmâyana risplende come la luce di un faro per ogni famiglia. Come devono comportarsi fratelli e sorelle? Nel Râmâyana, troviamo

l'esemplificazione di tali grandi ideali. La semplice lettura del sacro testo del Râmâyana non è sufficiente; dovete emularne gli ideali. Il Râmâyana trascende ogni barriera di tempo, spazio, casta e religione.

In tutte le nazioni, in tutti i tempi ed in qualsiasi circostanza, l'unità è indispensabile ed essenziale per dare compimento alla vita. Anche gli uccelli e gli

animali hanno unità tra loro e non hanno quell'egoismo di ammassare cose. Oggi troviamo nell'uomo tendenze malvagie che non si riscontrano neppure tra le bestie e gli uccelli.

Non c'è un solo caso di conflitto nella famiglia di Dasharatha. Voi potreste domandarvi: "Non fu Kaikeyi responsabile di quel disaccordo familiare che condusse Râma all'esilio?" No, non fu affatto un disaccordo; infatti, Kaikeyi nutriva un grande affetto per Râma e lo amava più del suo stesso figlio, Bhârata; la sua mente venne, però, avvelenata a causa della cattiva compagnia di Mantharâ.

Per questo, si dice: "Dimmi con chi vai, e ti dirò chi sei".

Anche Mantharâ aveva una natura buona, tuttavia, si trovava sotto l'influsso di un incidente accadutole nella sua vita precedente.

A quell'epoca, ella era una cerva. Un giorno stava giocando col marito cervo nella foresta. Il re Kekaya, andato a caccia nella foresta, vide i due cervi giocare.

Nell'intento di catturarli, uccise il maschio con una freccia. La cerva ne fu straziata ed andò da sua madre per lamentarsi della crudele azione compiuta dal re. La madre la consolò dicendole: "Figlia mia, dolore e piacere, il bene ed il male, coesistono in questo mondo. Dobbiamo sopportare le vicissitudini della vita con equanimità, ma puoi andare dal re a chiedere giustizia". Allora la cerva andò dal re e diede sfogo a tutto il suo dolore: "Oh re! Noi vivevamo in pace e serenità. Tu mi hai inflitto una sofferenza indicibile, uccidendo mio marito. Hai distrutto la mia vita".

Il re pietosamente rispose: "Nessuno può sfuggire alle conseguenze delle proprie azioni. Tu stai piangendo la morte di tuo marito. Io posso capire anche l'agonia di tua madre per aver perso il genero. Di conseguenza, un giorno, anch'io soffrirò per la perdita di mio genero". Quella cerva, in seguito, ebbe nascita come Mantharâ e causò la morte di Dasharatha, che era il genero del re Kekaya.

La vita non è altro che un oceano con le onde dell'unione e della separazione, ed ognuno deve passare attraverso queste avversità. Tale è la caratteristica di Pravritti (il sentiero esteriore, materiale); ma c'è anche un altro aspetto della vita, Nivritti (il sentiero interiore, spirituale).

Un bimbo va dalla madre e le dice: "Ho fame". La madre che segue il percorso esteriore, gli risponde: "Mangia, bimbo mio, e sarai sazio". Questo è il Pravritti Dharma (la via esteriore). Se una madre, invece, segue il cammino interiore non dirà a suo figlio soltanto: "Vai pure a mangiare" - ma gli consiglierà che cosa deve mangiare, come e quando.

Se avete fame, non dovete mangiare qualsiasi cosa vi piaccia, senza pensare se faccia bene alla salute. La madre "Nivritti" consiglierà di mangiare solo quel cibo che doni buona salute.

Anche i Veda hanno trattato i principi di Pravritti e Nivritti.

Si possono avere dei desideri, ma devono essere contenuti e fondati sulla Verità e Rettitudine. Non mangiate tutto quello che riuscite ad avere. Non dite qualsiasi cosa vi passi per la mente. Parlate solo dopo aver riflettuto adeguatamente. Queste sono alcune delle lezioni che il Râmâyana insegna

all'umanità. Ecco perché il Râmâyana è paragonato ai Veda. Esso insegna in modo stupendo gli aspetti Pravritti e Nivritti della vita. Pravritti (il sentiero esteriore, materiale) è la caratteristica della Creazione. Nivritti (il sentiero interiore, spirituale) è la Forma dell'Âtma, del Sé. Nivritti espande la vostra visione, mentre Pravritti fa il contrario. Pertanto, dovete basare le vostre attività su Nivritti.

Il Râmâyana insegna ad ogni uomo i Principi del Dharma e la via del dovere. Nonostante siano passate ere ed eoni, il Râmâyana resta sempre fresco e guida l'umanità sul sentiero della Verità e della Rettitudine; infatti, ancora oggi pensiamo ai personaggi del Râmâyana con rispetto e riverenza. Potete, quindi, facilmente comprendere la sua grandezza, non esiste moralità più elevata di quella descritta dal Râmâyana: esso deve essere oggetto della vostra venerazione. Dovete installare il Principio di Râma nel vostro cuore e derivarne Beatitudine.

Incarnazioni del Divino Amore!

Mettete in pratica gli insegnamenti del Râmâyana nella vostra vita quotidiana, ed obbedite al comando del Signore Râma! È per capire ed assimilare i Principi del Râmâyana che oggi celebriamo la festività della Natività di Râma. Non è sufficiente che la celebrazione si riduca al semplice consumo di budino dolce e di altre leccornie.

Il Saggio Vâlmîki dichiarò che il Râmâyana ci sarà finché ci saranno montagne e fiumi sulla faccia della terra. Vi chiederete che relazione ci sia tra il Râmâyana e le montagne ed i fiumi. Le montagne rappresentano gli uomini, ed i fiumi le donne. Finché ci saranno uomini e donne in questo mondo, la gloria del Râmâyana continuerà ad illuminarlo. Le donne sono paragonate ai fiumi che

scorrono incessantemente dissetando tutti, poiché esse sono il simbolo del sacrificio. Il Râmâyana mostra all'uomo grandi ideali. Tutti devono contemplare e riflettere su questa sacra storia e seguirne gli ideali.

Il matrimonio di Râma e Sîtâ venne celebrato a Mithilâ con grandi festeggiamenti e gioia. Furono intonati dei canti per invitare i cittadini ad assistere al matrimonio Divino di Râma e

Sîtâ.

Venite a vedere il matrimonio di Râma e Sîtâ.

La sola visione conferirà grande merito.

Le vite di coloro che assistono a questo matrimonio saranno santificate.

Venite tutti a vedere il santo matrimonio!

Râma, su un elefante, brilla con il Suo splendore.

Madre Sîtâ è al Suo fianco,

I fratelli sono al loro servizio.

Sîtâ e Râma, sorridendo ci chiederanno della nostra salute;

Cos'altro si può desiderare!

Venite, andiamo subito

a vedere le sacre nozze di Râma e Sîtâ.

(Versi Telugu)

Esultando per il matrimonio di Râma e Sîtâ, tutti cantavano canzoni come questa ed i cittadini di Ayodhyâ e di Mithilâ erano immensamente felici; la città di Mithilâ era in gran festa, ed il matrimonio Divino conferì a tutti un'indicibile gioia. La storia di Râma è misteriosa, sacra, e colma di beatitudine.

Incarnazioni del Divino Amore!

La storia di Râma non è antica, è eterna e sempre nuova ed è piena di buoni auspici. Possiate tutti voi colmare il vostro cuore dei sacri ideali del Râmâyana! Possiate liberarvi dell'odio e di tutte le differenze! Possiate vivere in pace ed armonia! Se contemplerete Râma incessantemente, ne deriverete immensa gioia e delizia.

Bhagavân concluse il Suo Discorso con il Bhajan: "Râma Râma Râma Sîtâ."

Brindavan (Whitefield), Bangalore, Sai Ramesh Hall, 11.04.2003 (tradotto dal testo del 'Sri Sathya Sai Central Trust di Prasanthi Nilayam')